

Modello di organizzazione, Gestione e Controllo, Ex D.Lgs. 231/2001

Schede documentative estratte dalla Piattaforma SIO Documentale

Indice

1. MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO, EX D.LGS. 231/2001	3
Informativa	3
1.1. Delibere CDA e riferimenti ODS	3
1.2. Introduzione	4
Informativa	4
1.2.1. Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231	4
1.2.2. Efficacia esimente del modello	5
1.2.3. I reati	6
1.2.4. Fonte del modello: Progetto di categoria e Linee Guida ABI	10
1.3. Parte Generale	11
Informativa	11
1.3.1. Presupposti del modello	11
1.3.2. Struttura del Modello	12
1.3.3. Destinatari	13
1.3.4. Adozione e aggiornamento del Modello: principali ruoli e responsabilità	14
1.3.5. Organismo di Vigilanza	15
1.3.6. Diffusione e informazione del Modello	16
1.3.7. Formazione interna	17
1.3.8. Sistema disciplinare	18
1.4. Parte Speciale	19
Informativa	19
1.4.1. Protocolli di controllo	19
1.5. Allegati	20
Informativa	20
1.5.1. Schede allegate	20

1.1. Delibere CDA e riferimenti ODS**Identificazione**

Policy e Regolamenti / Modello di organizzazione, Gestione e Controllo, Ex D.Lgs. 231/2001

Competenza**Effettuazione:** Profilo: - STRUTTURA - Struttura

- Approvato da Consiglio di Amministrazione

	Delibera del Consiglio di Amministrazione	Ordine di servizio
Aggiornamenti	02/02/2017	

1.2.1. Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231

Identificazione

Policy e Regolamenti / Modello di organizzazione, Gestione e Controllo, Ex D.Lgs. 231/2001 / Introduzione

Competenza

Effettuazione: Profilo: - STRUTTURA - Struttura

Il D. Lgs. n. 231/2001, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli Enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, ecc., di seguito denominati "Enti") per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio:

- da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli Enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo degli Enti medesimi, ovvero
- da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

Il catalogo degli "illeciti presupposto" si è dilatato in tempi recenti con l'introduzione, nell'ambito degli illeciti presupposto, anche di alcune fattispecie di illecito amministrativo.

La responsabilità dell'Ente si aggiunge a quella della persona fisica, che ha commesso materialmente l'illecito, ed è autonoma rispetto ad essa, sussistendo anche quando l'autore del reato non è stato identificato o non è imputabile oppure nel caso in cui il reato si estingua per una causa diversa dall'amnistia.

La previsione della responsabilità amministrativa di cui al Decreto coinvolge, nella repressione degli illeciti ivi espressamente previsti, gli Enti che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del reato o nel cui interesse siano stati compiuti i reati - o gli illeciti amministrativi - presupposto di cui al Decreto medesimo.

A carico dell'Ente sono irrogabili sanzioni pecuniarie e interdittive, nonché la confisca, la pubblicazione della sentenza di condanna ed il commissariamento.

Le misure interdittive, che possono comportare per l'Ente conseguenze più gravose rispetto alle sanzioni pecuniarie, consistono nella sospensione o revoca di licenze e concessioni, nel divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nell'interdizione dall'esercizio dell'attività, nell'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, nel divieto di pubblicizzare beni e servizi.

La suddetta responsabilità si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, purché per la loro repressione non proceda lo Stato del luogo in cui siano stati commessi e l'Ente abbia nel territorio dello Stato italiano la sede principale.

1.2.2. Efficacia esimente del modello

Identificazione

Policy e Regolamenti / Modello di organizzazione, Gestione e Controllo, Ex D.Lgs. 231/2001 / Introduzione

Competenza

Effettuazione: Profilo: - STRUTTURA - Struttura

Istituita la responsabilità amministrativa degli Enti, l'art. 6 del Decreto stabilisce che l'Ente non risponde nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, "modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi".

La medesima norma prevede, inoltre, l'istituzione di un organismo di controllo interno all'Ente con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza dei predetti modelli, nonché di curarne l'aggiornamento.

Il modello di organizzazione, gestione e controllo (di seguito denominato anche "Modello") deve rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito possano essere commessi i reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Ove il reato venga commesso da soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, l'Ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- i soggetti hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di controllo.

Nel caso in cui, invece, il reato venga commesso da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, l'Ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza.

Detta inosservanza è, in ogni caso, esclusa qualora l'Ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi, secondo una valutazione che deve necessariamente essere a priori.

Informativa

1.2.3. I reati**Identificazione**

Policy e Regolamenti / Modello di organizzazione, Gestione e Controllo, Ex D.Lgs. 231/2001 / Introduzione

Competenza**Effettuazione:** Profilo: - STRUTTURA - Struttura

Originariamente prevista per i reati contro la pubblica amministrazione o contro il patrimonio della Pubblica Amministrazione, la responsabilità dell'ente è stata estesa – per effetto di provvedimenti normativi successivi al d. lgs. 231/2001 – a numerosi altri reati.

Ad oggi le fattispecie rilevanti sono :

1. Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24, D. Lgs. 231/01)

- Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art.316-ter c.p.)
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art.640, comma 2, n.1, c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)

2. Delitti informatici e trattamento illecito di dati (Art. 24-bis, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 48/2008]

- Documenti informatici (art.491-bis c.p.)
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)
- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615- quinquies c.p.)
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)
- Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)

3. Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 94/2009 e modificato dalla L. 69/2015]

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.)
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309)
- Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L.203/91)
- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.)

4. Concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità e corruzione (Art. 25, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012]

- Concussione (art. 317 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012 e L. n. 69/2015]
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater) [articolo aggiunto dalla L. n. 190/2012 e modificato dalla L. n. 69/2015]
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012]

5. Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (Art. 25-bis, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.L. n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. n. 409/2001; modificato dalla L. n. 99/2009]

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)
- Alterazione di monete (art. 454 c.p.)
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)
- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.) [articolo aggiunto dalla Legge n. 99/2009]
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.) [articolo aggiunto dalla Legge n. 99/2009]

6. Delitti contro l'industria e il commercio (Art. 25-bis.1, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]

- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza" (art. 513-bis c.p.)
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514)
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)

7. Reati societari Art. 25-ter, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 61/2002, modificato dalla L. n. 190/2012 e dalla L. 69/2015]

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)
- Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.)
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) [aggiunto dalla legge n. 262/2005]
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) [aggiunto dalla legge n. 190/2012]
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.)

8. Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (Art. 25-quater, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2003]

- Associazioni sovversive (art. 270 c.p.)
- Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.)
- Assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.)
- Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quater c.p.)
- Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quinquies c.p.)
- Condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies c.p.)
- Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.)
- Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280 bis c.p.)
- Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 bis c.p.)
- Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai Capi primo e secondo (art. 302 c.p.)
- Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.)
- Cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.)
- Banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.)
- Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.)
- Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/1976, art. 1)
- Danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342/1976, art. 2)
- Sanzioni (L. n. 422/1989, art. 3)
- Pentimento operoso (D.Lgs. n. 625/1979, art. 5)
- Convenzione di New York del 9 dicembre 1999 (art. 2)

9. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 583-bis c.p.) (Art. 25-quater.1, D.Lgs. n.

231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2006]

- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis)

10.Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies, D.Lgs. n. 231/2001)[articolo aggiunto dalla L. n. 228/2003]

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)
- Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.)
- Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.)
- Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater)
- Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.) [aggiunto dall'art. 10, L. 6 febbraio 2006 n. 38]
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.)
- Tratta di persone (art. 601 c.p.)
- Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)
- Adescamento di minorenni (art. 609-undecies)

11.Reati di abuso di mercato (Art. 25-sexies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 62/2005]

- Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D. Lgs. n. 58/1998)
- Manipolazione del mercato (art. 185 D. Lgs. n. 58/1998)

12.Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 25-septies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 123/2007 e modificato dal D.Lgs 1.4.2008 n.81]

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.)
- Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)

13.Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 231/2007; modificato dalla L. n. 186/2014]

- Ricettazione (art. 648 c.p.)
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
- Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)

14.Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-novies, D.Lgs. n.231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]

- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, legge n.633/1941 comma 1 lett. a) bis)
- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, legge n.633/1941 comma 3)
- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 1)
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 2)
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter legge n.633/1941)
- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies legge n.633/1941)
- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies legge n.633/1941).

15.Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25-decies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 116/2009 ed ulteriormente modificato dall'art. 2 D.Lgs 121/2011]

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).

16.Reati ambientali (Art. 25-undecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 121/2011, modificato dalla L. n. 68/2015]

- Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)

- Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)
- Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)
- Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.)
- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)
- Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n.150/1992, art. 1, art. 2, art. 3-bis e art. 6)
- Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D. Lgs n.152/2006, art. 137)
- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs n.152/2006, art. 256)
- Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D. Lgs n. 152/2006, art. 257)
- Traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 259)
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D. Lgs n.152/2006, art. 258)
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 260)
- False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimicofisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 260-bis)
- Sanzioni (D.Lgs. n. 152/2006, art. 279)
- Inquinamento doloso provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 8)
- Inquinamento colposo provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 9)
- Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. n. 549/1993 art. 3)

17. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25-duodecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 109/2012]

- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12 e 12 bis, D.Lgs. n. 286/1998)

18. Reati transnazionali (L. n. 146/2006) [Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale]

- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309)
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43)
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)
- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)

1.2.4. Fonte del modello: Progetto di categoria e Linee Guida ABI

Identificazione

Policy e Regolamenti / Modello di organizzazione, Gestione e Controllo, Ex D.Lgs. 231/2001 / Introduzione

Competenza

Effettuazione: Profilo: - STRUTTURA - Struttura

Il Credito Cooperativo ha realizzato un progetto – coordinato da Federcasse in raccordo con le Federazioni locali – volto a supportare l'adeguamento dei modelli organizzativi, di gestione e di controllo delle BCC al disposto del D. Lgs. 231/2001 e delle successive integrazioni.

Tale progetto è stato realizzato con l'obiettivo di:

- Fornire alle singole BCC **un quadro di riferimento aggiornato** in funzione dell'evoluzione del contesto normativo di riferimento.
- Sviluppare **strumenti** per la conduzione delle **attività di verifica dell'adeguatezza ed osservanza dei modelli di organizzazione, gestione e controllo** adottati dalle BCC ai sensi del D. Lgs. 231/2001.
- Individuare possibili soluzioni di Categoria relativamente **alla composizione e alle modalità di funzionamento dell'Organismo di Vigilanza**.

Nell'ambito del progetto, pertanto, sono stati analizzati sia i profili giuridici sia i profili organizzativi dei contenuti del D. Lgs. 231/2001, sviluppando approfondimenti metodologici e supporti operativi (profili di funzionamento), per guidare le BCC nell'analisi della propria situazione aziendale e nella decisione delle azioni da intraprendere.

Nella redazione del modello si è tenuto, altresì, conto delle Linee Guida ABI per l'adozione dei modelli organizzativi sulla responsabilità amministrativa delle banche.

1.3.1. Presupposti del modello

Identificazione

Policy e Regolamenti / Modello di organizzazione, Gestione e Controllo, Ex D.Lgs. 231/2001 / Parte Generale

Competenza

Effettuazione: Profilo: - STRUTTURA - Struttura

Come le linee guida ABI del 2004 indicano, il sistema dei controlli interni – ormai da anni attuato e continuamente aggiornato – ha consentito alle banche di dotarsi di standard organizzativi ottimali, in linea con il principio di sana gestione, il quale costituisce, seppure in una accezione più ampia, ciò che il D. Lgs. n. 231/2001 intende affermare nell'ordinamento.

All'interno di ogni banca è pertanto operativo un insieme di regole, di procedure e di strutture organizzative che devono mirare ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento della efficacia e dell'efficienza dei processi aziendali; la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite; l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali; la conformità delle operazioni con la legge, con la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

A tal fine, le banche devono assicurare la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitare situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze; essere in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi; stabilire attività di controllo ad ogni livello operativo; assicurare sistemi informativi affidabili e idonei a riferire tempestivamente anomalie riscontrate nell'attività di controllo; consentire la registrazione di ogni fatto di gestione con adeguato grado di dettaglio.

Ogni banca effettua un monitoraggio finalizzato alla prevenzione di rischi connessi a frodi e infedeltà dei dipendenti e di quelli derivanti dall'eventuale coinvolgimento della banca in operazioni di riciclaggio di denaro sporco; un monitoraggio sulle attività che possano determinare rischi di perdite risultanti da errori o inadeguatezza dei processi interni, delle risorse umane e dei sistemi oppure derivanti da eventi esterni.

Questi principi pervadono tutta l'attività aziendale le riguardano la redazione dei bilanci, i capitoli di spesa, i flussi finanziari in entrata ed in uscita, l'affidabilità di tutte le informazioni finanziarie e gestionali, affinché il complesso delle attività sia conforme ai principi contabili di riferimento, alle leggi, ai regolamenti, alle norme di Vigilanza nonché alle norme statutarie.

Una simile rete di controlli e verifiche, insieme alla procedimentalizzazione delle attività e dei processi decisionali, costituisce un sistema in grado di per sé di essere utilizzato anche per prevenire la commissione di reati, ivi compresi quelli di cui al D. Lgs. n. 231/2001.

Ciò non esclude che le banche procedano a verificare periodicamente la "tenuta" del sistema esistente alla luce di quanto prescritto dal decreto legislativo e, ove necessario, ad integrarlo.

1.3.2. Struttura del Modello

Identificazione

Policy e Regolamenti / Modello di organizzazione, Gestione e Controllo, Ex D.Lgs. 231/2001 / Parte Generale

Competenza

Effettuazione: Profilo: - STRUTTURA - Struttura

Quali specifici strumenti già esistenti e diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni aziendali e ad effettuare i controlli sull'attività della banca, anche in relazione ai reati e agli illeciti da prevenire, RomagnaBanca Credito Cooperativo s.c. ha individuato:

- lo Statuto;
- la Carta dei valori;
- la Carta della coesione sociale;
- il Codice Etico;
- il sistema dei controlli interni;
- il sistema dei poteri e delle deleghe;
- i regolamenti interni e le policy aziendali.

Le regole, le procedure e i principi di cui agli strumenti sopra elencati non vengono riportati dettagliatamente nel presente Modello ma fanno parte del più ampio sistema di organizzazione, gestione e controllo che lo stesso intende integrare e che tutti i soggetti destinatari, sia interni che esterni, sono tenuti a rispettare, in relazione al tipo di rapporto in essere con la Banca.

Essi sono quindi parte integrante del modello organizzativo e costituiscono, insieme al presente documento in tutte le sue parti (corpo principale e allegati) il presidio ai rischi 231/2001.

1.3.3. Destinatari

Identificazione

Policy e Regolamenti / Modello di organizzazione, Gestione e Controllo, Ex D.Lgs. 231/2001 / Parte Generale

Competenza

Effettuazione: Profilo: - STRUTTURA - Struttura

Il Modello e le disposizioni ivi contenute e richiamate devono essere rispettate dagli esponenti aziendali e da tutto il personale di RomagnaBanca Credito Cooperativo s.c. e, in particolare, da parte di coloro che si trovino a svolgere le attività sensibili.

Il Modello è destinato anche ai soggetti esterni (intendendosi per tali i lavoratori autonomi o parasubordinati, i professionisti, i consulenti, gli agenti, i fornitori, i partner commerciali, ecc.) che, in forza di rapporti contrattuali, prestino la loro collaborazione alla Banca per la realizzazione delle sue attività. Nei confronti dei medesimi il rispetto del Modello è garantito mediante la consegna del Codice Etico e, se il caso, mediante l'apposizione di una clausola contrattuale che impegni il contraente ad attenersi ai principi del Codice Etico.

1.3.4. Adozione e aggiornamento del Modello: principali ruoli e responsabilità

Identificazione

Policy e Regolamenti / Modello di organizzazione, Gestione e Controllo, Ex D.Lgs. 231/2001 / Parte Generale

Competenza

Effettuazione: Profilo: - STRUTTURA - Struttura

L'adozione e l'efficace attuazione del Modello costituiscono, ai sensi dell'art. 6, comma I, lett. a) del Decreto, atti di competenza e di emanazione dell'organo dirigente (Consiglio di Amministrazione) che approva, mediante apposita delibera, il Modello, con il parere favorevole del Collegio Sindacale.

il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (Organismo di Vigilanza), che può avvalersi di alcune strutture interne (operative e di controllo) per l'esplicazione dei propri compiti, definiti nel Regolamento dell'Organismo di Vigilanza.

Sulla base di quanto indicato dalle Linee Guida ABI in materia 231/2001 dovrà essere data adeguata informativa ai soci sull'avvenuta adozione (e/o modifica) del modello, sulla composizione e sul funzionamento dell'Organismo di Vigilanza.

Informativa

1.3.5. Organismo di Vigilanza**Identificazione**

Policy e Regolamenti / Modello di organizzazione, Gestione e Controllo, Ex D.Lgs. 231/2001 / Parte Generale

Competenza

Effettuazione: Profilo: - - Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231
: - -

Come inizialmente accennato, l'esenzione dalla responsabilità amministrativa come disciplinata dall'art. 6 comma 1 D. Lgs. 231/2001 prevede anche l'istituzione di un Organismo di Vigilanza (OdV) dell'ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo che ha il compito di:

- vigilare su funzionamento e osservanza del modello;
- curarne l'aggiornamento.

L'istituzione e il funzionamento dell'organismi di Vigilanza viene disciplinato dal Regolamento dell'Organismo di Vigilanza (in correlazione).

Il Consiglio di Amministrazione di RomagnaBanca Credito Cooperativo s.c. approva contestualmente al Modello il citato Regolamento, che costituisce parte integrante del Modello, e che viene qui allegato.

Nel rinviare, per una più puntuale rappresentazione, a detto documento, si ritiene opportuno soffermarsi su alcuni profili riguardanti l'Organismo di Vigilanza presso RomagnaBanca Credito Cooperativo s.c..

L'Organismo di Vigilanza di RomagnaBanca Credito Cooperativo s.c. ha natura collegiale ed è costituito da 3 (tre) componenti ed è composto in modo tale da operare con autonomia, indipendenza, professionalità, onorabilità e continuità di azione.

In particolare, per soddisfare i requisiti di onorabilità, autonomia e indipendenza, intese come autorevolezza e autonomia di giudizio e di poteri di iniziativa e controllo, sono stati previsti appositi requisiti di onorabilità ed eleggibilità; è stato previsto il riporto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale; la disponibilità autonoma di risorse; l'assenza di vincoli di subordinazione nelle attività ispettive e nelle ulteriori funzioni attribuite.

Correlazioni**Processi**

	Tipo	Descrizione
Gruppo di documenti	Vedi anche....	Organismo di Vigilanza, Ex D.Lgs. 231/2001 - Regolamento

1.3.6. Diffusione e informazione del Modello

Identificazione

Policy e Regolamenti / Modello di organizzazione, Gestione e Controllo, Ex D.Lgs. 231/2001 / Parte Generale

Competenza

Effettuazione: Profilo: - STRUTTURA - Struttura

Ai fini dell'efficacia del presente Modello deve essere garantita una corretta conoscenza e divulgazione delle prescrizioni e dei principi ivi contenuti o richiamati nei confronti di tutti i destinatari del Modello.

Tale obiettivo riguarda tutte le risorse presenti in azienda, con particolare attenzione per i neo assunti che ricevono, all'atto dell'assunzione, unitamente alla prevista restante documentazione, copia del Modello e del Codice Etico. La sottoscrizione di un'apposita dichiarazione attesta la consegna dei documenti e l'impegno ad osservare le relative prescrizioni.

Il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi delle competenti strutture aziendali, provvede ad informare tutti i Destinatari dell'esistenza e del contenuto del Modello stesso. Il Modello è comunicato formalmente:

- a tutti i Dipendenti e Collaboratori mediante messa a disposizione con pubblicazione sulla rete intranet aziendale ovvero ove necessario su supporto cartaceo; la parte speciale del Modello e gli allegati sono veicolati in modo differenziato ai destinatari avendo cura della natura riservata di specifici protocolli di prevenzione e dei contenuti di alcuni documenti di normativa interna;
- ai Soci, tramite apposita informativa resa in assemblea circa l'adozione del Modello da parte della Banca e la diffusione del Codice Etico;
- alla Società di Revisione e a tutti i soggetti esterni.

Le medesime modalità di diffusione e comunicazione sono adottate in caso di modificazione e/o aggiornamento del Modello.

1.3.7. Formazione interna

Identificazione

Policy e Regolamenti / Modello di organizzazione, Gestione e Controllo, Ex D.Lgs. 231/2001 / Parte Generale

Competenza

Effettuazione: Profilo: - AFS_SEG_AD - Segreteria Generale - Addetto
Profilo: - SEG_SEG_RE - Segreteria Generale - Responsabile

RomagnaBanca Credito Cooperativo s.c. promuove, attraverso momenti di informazione/formazione e supporti informatici, la conoscenza del Modello, dei propri regolamenti e protocolli interni e dei loro eventuali aggiornamenti tra tutti i dipendenti che sono pertanto tenuti a conoscerne il contenuto ad osservarli e contribuire alla loro attuazione.

Ai fini dell'attuazione del Modello, la Funzione Affari Societari - Ufficio Risorse Umane gestisce, di concerto, con l'Organismo di Vigilanza, la formazione del personale.

L'attività formativa è resa tracciabile ai fini di un controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza sull'effettiva attuazione della stessa.

1.3.8. Sistema disciplinare

Identificazione

Policy e Regolamenti / Modello di organizzazione, Gestione e Controllo, Ex D.Lgs. 231/2001 / Parte Generale

Competenza

Effettuazione: Profilo: - STRUTTURA - Struttura

Il D. Lgs. 231/2001 richiede l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello sia in relazione alle ipotesi di cui all'art 6, comma 2, lett. e), sia in relazione a quelle di cui all'art. 7, comma 4, lett. b) del Decreto Legislativo. L'efficacia del Modello è garantita infatti, oltre che dall'implementazione di meccanismi di decisione e di controllo in grado di eliminare o ridurre il rischio di commissione degli illeciti penali ed amministrativi cui è applicabile il D. Lgs. 231/2001, anche dagli strumenti sanzionatori posti a presidio dell'osservanza delle condotte prescritte.

Elemento essenziale per il funzionamento del Modello 231 è quindi l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare gli eventuali comportamenti ed attività contrastanti con le misure indicate dalla Banca.

L'osservanza delle disposizioni e delle regole comportamentali previste dal Modello 231 costituisce adempimento da parte dei Soggetti sottoposti degli obblighi previsti dall'art. 2104, comma 2, del codice civile; obblighi dei quali il contenuto del Modello 231 rappresenta parte sostanziale ed integrante.

La violazione delle misure indicate nel Modello 231 costituisce un inadempimento contrattuale censurabile sotto il profilo disciplinare ai sensi dell'art. 7 dello Statuto dei lavoratori (legge 20 maggio 1970 n. 300) e determina l'applicazione delle sanzioni previste dal vigente Contratto Collettivo Nazionale dei Lavoratori e dal Regolamento Disciplinare Aziendale.

Il mancato rispetto delle misure, previste dal Modello 231, viene valutato sotto il profilo disciplinare seguendo modalità differenti a seconda che si tratti di "soggetti sottoposti a direzione o vigilanza" (art. 5, comma 1, lett. b) ovvero di "soggetti apicali" (art. 5, comma 1, lett. a).

● **Personale appartenente alle aree professionali e ai quadri direttivi**

Per le Aree Professionali e i Quadri Direttivi, in conformità al Progetto nazionale di Categoria, il sistema sanzionatorio introdotto ai sensi dell'art. 6, comma 2, del Decreto è coerente con i principi di immediatezza e tempestività della contestazione della violazione, della concessione di termini per l'esercizio del diritto di difesa prima che la sanzione sia comminata, della proporzionalità della sanzione applicata in relazione alla gravità della violazione commessa ed al grado d'intenzionalità dell'azione o dell'omissione.

In particolare le sanzioni irrogabili nei confronti dei lavoratori appartenenti alle Aree Professionali e ai Quadri Direttivi sono, come da disciplina di contrattazione collettiva, quelle già previste dal regolamento disciplinare.

● **Dirigenti**

La Banca provvede ad inserire nelle singole lettere-contratto un'apposita clausola che preveda la sanzionabilità delle condotte contrastanti con le norme di cui al D. Lgs. 231 e con il Modello 231.

In particolare in caso di violazione delle procedure interne delle regole e dei principi previsti dal Modello 231 o di adozione nell'espletamento di attività nelle aree a rischio di un comportamento non conforme alle prescrizioni del modello stesso si provvederà ad applicare nei confronti dei responsabili le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal CCNL per i dirigenti.

● **Lavoratori parasubordinati e autonomi**

Per i collaboratori autonomi e parasubordinati la Banca adotta nei singoli contratti la medesima clausola prevista per i Dirigenti.

● **Apicali**

Per i Consiglieri di Amministrazione e i Sindaci la Banca richiede, al momento dell'assunzione del mandato, l'impegno a rispettare e a dare attuazione al Modello 231, con la previsione che, in caso di violazione del Modello 231, l'Organismo di Vigilanza provvede ad informare il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale per l'adozione di opportuni provvedimenti.

Informativa

1.4.1. Protocolli di controllo**Identificazione**

Policy e Regolamenti / Modello di organizzazione, Gestione e Controllo, Ex D.Lgs. 231/2001 / Parte Speciale

Competenza

Effettuazione: Profilo: - STRUTTURA - Struttura

L'art. 6, comma 2, del D. Lgs. n. 231/2001 prevede che il Modello debba "individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati".

In linea con quanto definito dal Progetto Nazionale di categoria, sono state pertanto analizzate le fattispecie di illeciti presupposto per le quali si applica il Decreto; con riferimento a ciascuna categoria dei medesimi sono state identificate nella Banca le aree aziendali nell'ambito delle quali sussiste il rischio di commissione dei reati.

Per ciascuna di tali aree si sono quindi individuate le singole attività sensibili e individuati i principali presidi (o protocolli di controllo) ad oggi in essere.

Tale analisi è oggetto di sistematica revisione e aggiornamento da parte dell' Organismo di Vigilanza con delega alla **Funzione Compliance e Antiriciclaggio** e viene resa disponibile attraverso un repository organizzativo e normativo della Banca (si veda il Regolamento dell'Organismo di Vigilanza, in correlazione).

Oltre ai protocolli specifici attualmente in essere (o da implementare ai fini dell'efficacia del Modello), preme sottolineare come l'attività bancaria si uniforma a protocolli generali di controllo, che costituiscono la base per un efficace sistema dei controlli interni.

Tali protocolli trovano applicazione in tutte le attività svolte dalla Banca ed in modo particolare nelle attività sensibili alla commissione di reato, e sono i seguenti:

- **Segregazione delle attività:** il sistema dei controlli interni garantisce l'applicazione del principio di separazione di funzioni, per cui l'autorizzazione all'effettuazione di un'operazione è sotto la responsabilità di persona diversa da chi contabilizza, esegue operativamente o controlla l'operazione. Inoltre il sistema garantisce che:
 - a nessuno sono attribuiti poteri illimitati;
 - i poteri e le responsabilità sono definiti e conosciuti all'interno dell'organizzazione;
 - i poteri autorizzativi e di firma sono coerenti con le responsabilità organizzative assegnate.
 - La segregazione e separazione delle funzioni è attuata anche attraverso l'utilizzo del sistema informatico che abilita l'esecuzione dell'operatività a profili utenti opportunamente identificati ed autorizzati.
- **Policy e procedure interne:** la Banca adotta e applica disposizioni organizzative idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili nonché modalità di archiviazione della documentazione rilevante (quali procedure, policy, linee guida e regolamenti interni, nonché disposizioni organizzative e ordini di servizio).
- **Poteri di firma e poteri autorizzativi:** l'esercizio di poteri di firma e poteri autorizzativi interni avviene sulla base di regole formalizzate a tal fine introdotte. I poteri autorizzativi e di firma assegnati sono:
 - coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate, e prevedono, ove richiesto, indicazione delle soglie di approvazione delle spese;
 - chiaramente definiti e conosciuti all'interno della Banca. L'atto attributivo di funzioni rispetta gli specifici requisiti eventualmente richiesti dalla legge (es. delega in materia di salute e sicurezza dei lavoratori).
- **Tracciabilità delle attività operative e di controllo:** per ogni operazione l'impostazione organizzativa e i sistemi informativi utilizzati assicurano un adeguato supporto documentale su cui si possa procedere in ogni momento all'effettuazione di controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino chi ha autorizzato, effettuato, registrato, verificato l'operazione stessa e, in ogni caso, sono disciplinati con dettaglio i casi e le modalità dell'eventuale possibilità di cancellazione o distruzione delle registrazioni effettuate. La salvaguardia di dati e procedure in ambito informatico è conforme alle misure di sicurezza di cui al D. Lgs. n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali).

Correlazioni**Processi**

	Tipo	Descrizione
Gruppo di documenti	Vedi anche....	Organismo di Vigilanza, Ex D.Lgs. 231/2001 - Regolamento

1.5.1. Schede allegate**Identificazione**

Policy e Regolamenti / Modello di organizzazione, Gestione e Controllo, Ex D.Lgs. 231/2001 / Allegati

Competenza

Effettuazione: Profilo: - STRUTTURA - Struttura

1. Metodologia di valutazione dei rischi
2. Codice Etico (in allegato)
3. Regolamento Organismo di Vigilanza (vedi correlazioni)
4. Matrice dei rischi (DB assessment 231)
5. Regolamenti (vedi correlazioni)
 - 5.1. Regolamento di Governo societario
 - 5.2. Sistema Organizzativo Aziendale (SOA)
 - 5.3. Regolamento Disciplinare aziendale
 - 5.4. Regolamento della Funzione di conformità interna (compliance)
 - 5.5. Documento di coordinamento delle funzioni di controllo
 - 5.6. Regolamento del Processo ICAAP
 - 5.7. Regolamento del Processo del credito
 - 5.8. Regolamento del Processo della finanza
 - 5.9. Regolamento Aziendale per il trattamento dei dati personali
 - 5.10. Regolamento Antiriciclaggio e Antiterrorismo
 - 5.11. Regolamento della Gestione degli Investimenti e delle Spese
 - 5.12. Regolamento dei Poteri, Facoltà e Responsabilità di firma
 - 5.13. Regolamento in Materia di Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari
 - 5.14. Regolamento del processo dei sistemi di incasso e pagamento
 - 5.15. Regolamento Anti-usura
 - 5.16. Regolamento di Cassa
 - 5.17. Regolamento Gestione dei Reclami
 - 5.18. Regolamento Anagrafe Generale
 - 5.19. Regolamento Estero
 - 5.20. Regolamento Profili Abilitativi
 - 5.21. Regolamento Whistleblowing
 - 5.22. Regolamento Gestione delle Risorse Umane
 - 5.23. Regolamento Funzione Risk Management
 - 5.24. Regolamento Esternalizzazione funzioni operative importanti (FOI)
 - 5.25. Regolamento Risk Appetite Framework (RAF)
6. Policy (vedi correlazioni)
 - 6.1. Policy Finanza
 - 6.2. Policy Liquidità
 - 6.3. Policy Antiriciclaggio
 - 6.4. Policy Conformità Interna
 - 6.5. Politiche di rischio
 - 6.6. Policy Reclami
 - 6.7. Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) - Linee guida
 - 6.8. Policy Esternalizzazione funzioni aziendali

Allegati**Descrizione**

Codice Etico RB.pdf

Correlazioni**Processi**

	Tipo	Descrizione
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Organismo di Vigilanza, Ex D.Lgs. 231/2001 - Regolamento
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Governo Societario
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Sistema Organizzativo Aziendale
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Regolamento di Cassa
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Conformità Interna (Compliance)
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	ICAAP
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Credito
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Finanza - Regolamento

Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Trattamento dei dati personali (Privacy)
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Investimenti e spese - Regolamento
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	POTERI, FACOLTA' E RESPONSABILITA' DI FIRMA
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Incassi e Pagamenti
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Anti-usura
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Regolamento di Cassa
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Anagrafe Generale
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Gestione dei reclami
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Finanza - POLICY
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Policy di Liquidità
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Politiche di Rischio
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Conformità Interna (Compliance) - POLICY
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Antiriciclaggio e Antiterrorismo
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Estero
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Profili Abilitativi - Regolamento
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Gestione dei reclami - Policy
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	WHISTLEBLOWING - Regolamento interno
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Funzioni di Controllo - Documento di Coordinamento
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Gestione delle Risorse Umane
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) - Linee guida
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Funzione Risk Management - Regolamento
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Esternalizzazione funzioni operative importanti (FOI) - Regolamento
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Risk Appetite Framework (RAF) - Regolamento
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Esternalizzazione funzioni aziendali - Policy
Gruppo di documenti	Ulteriore dettaglio ..	Esternalizzazione funzioni aziendali - Regolamento